



*Ministero, dell'Istruzione, dell'Università
e della Ricerca*
Consiglio Universitario Nazionale

Prot. n.
Spedito il

All'On.le MIINSTRO

SEDE

OGGETTO: Mozione su D.L. 112.

Adunanza del 29/7/2008

Il CUN ribadisce con forza le considerazioni e le preoccupazioni espresse nella propria mozione del 16 luglio, anche alla luce del mancato accoglimento di ogni significativa proposta di correzione di rotta in sede di conversione in legge del DL 112, e conferma la centralità strategica per il sistema universitario dei temi posti sul tappeto nel proprio convegno del 17-18 giugno.

In merito alle disposizioni specificamente previste dal DL 112, il CUN formula le seguenti osservazioni.

1. sulla riduzione del FFO si impongono chiarimenti e provvedimenti aggiuntivi:
 - i chiarimenti si impongono riguardo:
 - alla definizione del valore di riferimento per il FFO rispetto al quale dovrebbero essere effettuate le riduzioni previste dal DL 112 (consolidato 2008? Previsione Finanziaria 2008 per l'anno 2009?);
 - alla conferma della disponibilità per gli anni 2009 e 2010 dei 550 Meuro per anno previsti dalla legge Finanziaria 2008; è da tener conto che tali stanziamenti sono destinati alla copertura degli aumenti stipendiali dovuti all'inflazione e solo in parte per obiettivi di premialità, efficienza ed efficacia;
 - alla conferma che l'attuazione del Piano Triennale, di cui per ultimo al DM 3 luglio 2007 n. 362, sia accompagnata anche per il 2009 dalla corrispondente disponibilità finanziaria annuale;
 - ai criteri di calcolo delle riduzioni di FFO per gli anni 2010, 2011 e 2012, tenuto conto del fatto che le risorse che si renderanno disponibili non sembrano sufficienti a coprire gli aumenti stipendiali automatici.

Infatti, una stima mostra che a fronte di un risparmio medio annuo da turnover per il solo personale docente pari a circa 215-225 Meuro, il costo medio annuo dei soli incrementi stipendiali automatici (scatti), nuovamente effettivo a partire dal 2010, è valutabile in 130-140 Meuro, mentre circa 45 Meuro dovrebbero essere a disposizione per il 20% del turnover e circa 125 Meuro sarebbero detratti in media: si produrrebbe così un disavanzo di circa 50 Meuro almeno per ciascuno degli anni 2010 e 2011 .

2. In relazione al provvedimento sul “turnover”, art. 66, comma 13, il CUN osserva che la combinazione del vincolo budgetario del 20% con un vincolo numerico di pari entità produce un risultato paradossale nel caso particolare del personale docente. Infatti il costo stimato del reclutamento di circa 400 ricercatori annui (a fronte di una media di circa 2000 pensionamenti annui di docenti nel prossimo quinquennio) è di soli 15-16 Meuro all’anno, un importo molto inferiore alla già calcolata disponibilità di circa 45 Meuro annui prevista dal decreto. Coerenza vorrebbe che, anche alla luce del grande bisogno di rinnovamento e di apertura verso i giovani del sistema universitario, almeno il vincolo numerico venisse fortemente attenuato o meglio cancellato, pur in presenza di un vincolo finanziario forte. Inoltre, va rilevato come il medesimo provvedimento possa essere motivo di forti sperequazioni, con prevedibili risultati contraddittori in sede di applicazione al sistema universitario.

A titolo di puro esempio:

- gli atenei che hanno definito la loro programmazione nell’ipotesi di un reclutamento pluriennale legato al turnover, e quindi dilazionato nel tempo, si trovano impossibilitati ad attuare il proprio programma anche in presenza di risorse finanziarie adeguate;
- gli atenei che hanno già effettuato un reclutamento più ampio nell’ipotesi di compensarne gli effetti finanziari negativi con le risorse derivanti dal futuro turnover si troveranno nell’impossibilità di effettuare tale compensazione a causa dei tagli e quindi vedranno aggravate le loro condizioni di deficit;
- gli atenei che, per motivi strutturali o anche per inadeguate strategie di programmazione, si trovano oggi a dover comunque far fronte a impegni di spesa già definiti e non comprimibili che assorbono la totalità delle risorse attualmente a disposizione, non saranno in grado di garantire il funzionamento delle strutture e l’erogazione dei servizi nel caso di una riduzione anche limitata della loro capacità di spesa

Ne emerge un quadro particolarmente complesso, nel quale un provvedimento standard produce effetti radicalmente diversi (e spesso potenzialmente deleteri) in contesti diversi.

3. Sulle limitazioni al consolidamento dell’organico del personale TA, pur dando per scontata la necessità di adottare soluzioni centrate su competenze e professionalità, cercando nel contempo di indirizzare verso una maggiore uniformità di scelte e di comportamenti le attuali notevoli differenze fra atenei , non si può non rilevare che le limitazioni già da qualche tempo in atto sul reclutamento del personale TA hanno reso spesso inevitabile, ai fini del mantenimento dei livelli di funzionamento, l’assunzione di personale a tempo determinato in misura anche considerevole. L’impossibilità di mantenere e consolidare questi rapporti di lavoro si tradurrà inevitabilmente nella incapacità di continuare ad assicurare i livelli di qualità di servizi anche essenziali attualmente offerti.
4. Sulla possibilità per gli atenei di trasformarsi in fondazione si ribadisce quanto già osservato nella mozione CUN del 16 luglio, in particolare notando che un provvedimento di tale rilevanza strategica non può in ogni caso essere messo in atto senza che siano definiti alcuni elementi di fondamentale garanzia del mantenimento del carattere pubblico del sistema universitario.

Il CUN chiede, infine, che la riassegnazione di cui all’Ordine del giorno Camera 9/1386/12 (Aprea, Goisis, Frassinetti, Caldoro) venga attuata fin dalla Finanziaria 2009, che le criticità sopra elencate derivanti dal DL 112 entrino nei lavori del Tavolo di Consultazione costituito dal Ministro Gelmini e si rende disponibile a contribuire a ogni ulteriore approfondimento ed iniziativa per lo sviluppo del Sistema Italiano Universitario e della Ricerca.

IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE